

degli affari della guerra turca, a proseguire la quale aveva proprio allora fatto energiche esortazioni Ladislao Vetesio, ambasciatore di Mattia Corvino re d'Ungheria.¹ La situazione politica si presentava molto sfavorevole per una tale intrapresa: la guerra di Borgogna aveva creato tale tensione tra le potenze dell'Europa centrale, che non era da pensare a una guerra contro i Turchi. Perciò Sisto IV il 15 febbraio del 1475 conferì pieni poteri al vescovo Alessandro di Forlì come legato pontificio allo scopo di comporre la pace.² Nei mesi successivi il papa si rivolse di bel nuovo alle potenze italiane spronandole a prestare soccorso.³ Infatti lo stato delle cose in Oriente era tale da suscitare gravi pensieri. Siccome Usunhassan non si poteva ancora riavere dalla patita sconfitta, la potenza del sultano facevasi ormai sentire più pesante sui suoi avversari in Albania, sull'Adriatico e sui confini del Danubio.⁴ Sulla fine del 1474 un molto poderoso esercito turco era riuscito contro l'ardito vaivoda della Moldavia, Stefano il grande, che rifiutavasi di pagare più oltre il tributo. Stefano si destreggiò molto abilmente; adescò il nemico a lui superiore per entro fitte boscaglie fino al lago di Rakowitz (al Nord-Ovest di Galatz) e quivi gli diede una grave sconfitta.⁵

Intanto era stata allestita a Costantinopoli una poderosa flotta, la quale, dicevasi, contava circa 300 vele con 40000 uomini a bordo. Si credeva generalmente che fosse destinata contro Candia, mentre invece essa si diresse verso Oriente, entrò nel Mar Nero e il 31 di maggio comparve innanzi a Caffa di Crimea, ricca e celeberrima colonia dei Genovesi. Il 6 di giugno questo punto così straordinariamente importante sotto l'aspetto commerciale trovavasi già in

¹ Il discorso di VETESIO fu subito stampato; vedi HAIN 16079, 16080. *Katholik* 1895, II, 232. Cfr. anche la lettera della provincia della Carniola a Sisto IV nel 1475 presso HORMAYR, *Archiv* 1828, 324. Per le speranze che si nutrivano nei circoli ecclesiastici di Roma sul re d'Ungheria riguardo alla guerra turca, è degno di nota il *Tractatus quidam de Turcis*; cfr. *Sitzungsberichte d. Münch. Akad.* 1884, 593 s.

² CHMEL, *Mon. Habsb.* III, 435. RAUSCH 135; cfr. 146 sul successo ottenuto dal legato.

³ Il 16 aprile 1475 Sisto IV raccomandò ai Fiorentini l'ambasciatore di Usunhassan; MÜLLER, *Doc.* 220. Il 1° di luglio 1475 egli descriveva alle potenze italiane il crescente pericolo turco e domandava insistentemente soccorsi.

⁴ «Quare eandem devotionem vestram per viscera etc. hortamur in Domino ac deprecamur, ut iuxta vires vestras aliquam subventionem facere velit». * Breve ai Fiorentini nell'Archivio di Stato in Firenze e nel medesimo giorno 1° luglio un altro al marchese di Mantova. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁵ HEETZBERG, *Osmanem* 630.

⁶ V. la lettera del 24 gennaio 1475 da Torda al re Mattia e la relazione del vaivoda Stefano del 25 gennaio in *Mon. Hung.* II, 299-302. Cfr. MAKUSCEV II, 13 s. V. anche HAMMER II, 137, KUPELWIESER 158 e *Arch. stor. lomb.* I, 315 s. sui documenti pubblicati nel 1874 a Bukarest da C. ESARCU. Stefano mandò al papa alcune delle bandiere conquistate; vedi RAYNALD 1474, n. 10-11.